Anno 1874. — **Roma - Venerdì, 30 Ottobre** — **Num. 259.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 2163 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Tolfa e di Allumiere ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Civitavecchia num. 502, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Civitavecchia, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Tolfa e di Allumiere sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Civitavecchia n. 502 e costituiti in sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti comuni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2164 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, num. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta le istanze dei comuni di Fossacesia e di Rocca San Giovanni ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Lanciano n. 4, separatamente da quella del Collegio stesso detta di San Vito Chietino, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Fossacesia e di Rocca San Giovanni sono distaccati dalla sezione di San Vito Chietino e costituiti in sezione separata del Collegio elettorale di Lanciano numero 4, con sede nel primo dei detti comuni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2165 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, num. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Nepi e di Castel Sant'Elia ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Civitavecchia n. 502, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Sutri, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Nepi e di Castel Sant'Elia sono distaccati dalla sezione elettorale di Sutri e costituiti in sezione separata del Collegio di Civitavecchia n. 502, con sede nel primo dei detti comuni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2166 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, num. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta la istanza del comune di Lavello ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Melfi num. 51, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Venosa, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Lavello è distaccato dalla sezione elettorale di Venosa e costituito in sezione separata del Collegio elettorale di Melfi n. 51.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. 2085 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, num. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della capitale, e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, num. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, num. 2359, pubblicata nella provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visti i Nostri decreti 18 e 29 novembre 1873, coi quali, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa, di cui agli articoli 3 e 5, lettere *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, furono espropriati per causa di pubblica utilità e per servizio dello Stato i locali in Roma, specificati negli anzidetti Nostri decreti medesimi;

Visti i decreti 20 e 24 agosto 1874 del Ministero dei Lavori Pubblici, coi quali sono accertate le rendite nette annue attribuite agli immobili predetti, e le decorrenze di godimento delle rendite stesse;

Vista la legge 19 giugno 1873, num. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze dell'Amministrazione del Debito Pubblico la inscrizione delle partite di rendita sopraccennate, che ammontano in complesso a lire 6310 annue, devono essere fatte con decorrenza dal 1° luglio 1874, e che al soddisfacimento dei prorata d'interessi arretrati a tutto giugno di detto anno l'Amministrazione medesima provvederà con buoni a parte,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0[0, di una rendita di lire seimilatrecentodieci, con decorrenza dal 1° luglio 1874, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza delle seguenti Corporazioni religiose di quella città, cioè:

a) Per lire duemilaottocento (L. 2800) a favore del convento di Santa Maria in Campitelli dei Chierici regolari della Congregazione della Gran Madre di Dio;

b) Per lire tremilacinquecentodieci (L. 3510) a favore del Convento di S. Francesco a Ripa, dei Minori osservanti.

Art. 2. Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento, a favore della Giunta sunnominata, dei prorata d'interessi a tutto giugno 1874 nella somma di lire tremilaottocentoventitrè e centesimi quattordici (L. 3823 14) dovuta complessivamente sulle due partite di rendita di cui al precedente articolo 1, cioè:

Lire milleseicentoquarantotto e centesimi ottantanove (L. 1648 89) pel prorata dal 29 novembre 1873 da corrispondersi al convento di Santa Maria in Campitelli sulla rendita di lire 2800, e

Lire duemilacentosettantaquattro e centesimi venticinque (L. 2174 25) pel prorata dal 18 novembre 1873 da corrispondersi al convento di S. Francesco a Ripa sulla rendita di lire 3510.

Art. 3. Quando il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio della spesa delle Finanze per l'anno 1874 non risultasse sufficiente a far fronte all'aumento di spesa per le rate semestrali d'interessi al 1° luglio 1874 e al 1° gennaio 1875 sulle nuove inscrizioni di rendita per annue lire 6310, di cui all'articolo 1°, vi sarà provveduto mediante prelevamento della corrispondente somma dal fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie, in conformità del disposto dall'articolo 32 della legge sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale 22 aprile 1869, n. 5026. Eguale provvedimento sarà adottato per soddisfare ai prorata d'interessi a tutto dicembre 1873 sulle stesse inscrizioni di rendita, qualora ne risulti insufficiente il fondo stanziato al capitolo 40 del suddetto bilancio della spesa per l'anno 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Giacomo di Valdieri, addì 7 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. DCCCCXXXIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per le modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 27 dicembre 1873 dagli azionisti della Società per l'acquisto e la coltivazione di terreni incolti e per altre operazioni affini, anonima per azioni al portatore, stabilita in Genova col nome di *Società di Colonizzazione per la Sardegna*, e col capitale di lire 1,500,000 diviso in 6000 azioni da lire 250 ciascuna;

Visto lo statuto di detta Società e i Regi decreti che la riguardano 17 marzo 1870, n. 2353, 29 settembre 1870, n. 2452, 17 dicembre 1871, n. 174, e 6 ottobre 1872, numero 473;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

È approvato e reso esecutorio il nuovo statuto della *Società di Colonizzazione per la Sardegna* sedente in Genova, che fu adottato colla citata deliberazione del 27 dicembre 1873 e che sta inserto all'atto pubblico del 26 agosto 1874, rogato in Genova dal notaro Giovanni Bertora.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 100 alle 150 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 23 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 1° settembre 1874:

Raffa Giovanni, pretore del mandamento di Presoglie, collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 16 settembre 1874;

Voglino Giuseppe Antonio, id. di Mortara, id. id.;

Ciani Federico, vicepretore del mandamento di Rocca San Casciano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Lacovara Giuseppe, id. di Matera, id. id.;

Righetti Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Formigine;

Ori Luigi, id. di Castellarano;

Pinisgalli Francesco, id. di Matera;

Susini Previo, id. del mandamento 1° di Firenze;

Vettorato Antonio, conciliatore nel comune di Asolo, nominato vicepretore nel mandamento di detta città, rimanendo dispensato dalle funzioni della carica attuale;

Manfredi Agostino, pretore del mandamento di Bene Vagienna, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese, a cominciare dal 16 settembre;

Striani Alfonso, pretore del mandamento di Capaccio, tramutato al mandamento di Benevento;

Sbavaglia Pietro, id. di Mottola, id. di Martina Franca;

De Giorgio Luigi, già pretore in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato nel mandamento di Calvello dal 1° settembre 1874.

Con RR. decreti del 6 settembre 1874:

Marini Giovanni, vicepretore del mandamento di Gazzo, dispensato da ulteriore servizio;

Bolis Luigi, pretore del mandamento di Vilminore, tramutato al mandamento di Preseglie;

Conti Giovanni, id. di Fenestrelle, id. di Vilminore;

Ciardi Lorenzo, id. di Fonzaso, id. di Feltre;

Morelli Casimiro, id. di Sanfront, id. di Fonzaso;

Tamberlih Gaspare, id. di Ceccano, id. di Paliano;

Senni Mario, id. di Paliano, id. di Ceccano;

Mercogliano Enrico, uditore con le funzioni di vicepretore del 2° mandamento di Pisa, nominato pretore del mandamento di Segni con lire 1800;

Cerchi Gherardo, già pretore del mandamento di Gonzaga, in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per altri mesi sei dal 16 agosto ultimo scorso;

Cudicini Leonardo, nominato vicepretore del mandamento di Palmanova;

D'Arrigo Gaetano, id. di Gazzo;

Blandini Vincenzo, id. di Palagonia

Con RR. decreti del 13 settembre 1874:

Ragazzi Martino, pretore del mandamento di Cantù, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un mese dal 9 corrente;

Rodella dott. Augusto, nominato vicepretore del mandamento di Cologna Veneta;

Gasparini Massimo, id. del 3° mandamento di Roma;

Bollati Andrea, id. di Villafranca Piemonte;

Fiorillo Luigi, id. nel mandamento sezione Avvocata in Napoli;

Stuart Carlo, id. sezione Monte Calvario id.;

Del Cappellano Luigi, id. sezione Mercato id.;

Basso Alfonso, id. id. id.;

Assegnati Giovanni, id. sezione Porto id.;

De Mita Oronzo, id. sezione San Giuseppe id.;

De Bernardis Giuseppe, id. id. id.;

Como Casalnuovo Francesco, id. sezione San Ferdinando, id.;

Lessona Silvio, pretore del mandamento di Torino, sezione Borgonovo, tramutato alla pretura urbana di detta città;

Dovretti Gio. Battista, id. di Riva di Chieri, id. di Lanzo Torinese;

Varesio Mirocleto, id. di Montechiaro, id. di Asti;

Botto Felice, id. di Portacomaro, id. di Soriasco;

Decio Giuseppe, id. di Bubbio, id. di Portacomaro;

Zunino Pietro, id. di Vistrorio, id. di Bubbio;

Masotto Luigi, id. di Martirano, id. di Montechiaro d'Asti;

Mattioli Cesare, id. di Ferla, id. di Godiasco;

Quintiliani Ciriaco, id. di Poggio Mirteto, id. di Rieti;

Tiepolo Jacopo, id. di Amelia, id. di Poggio Mirteto;

Urbini Ciro, id. di Bevagna, id. di Amelia;

Vialardi Gaetano, id. di Ceres, id. di Corio;

Negri Gio. Battista, id. di Costigliole di Saluzzo, id. di Prazzo;

Oppizio Gio. Battista, id. di Prazzo, id. di Costigliole di Saluzzo;

Salerno Giovanni, id. di Palme, id. di Squillace;

Napoli Saverio, id. di Sinopoli, id. di Palme;

Genise Enrico, id. di Laureana di Borello, id. di Sinopoli;

Coccia Ignazio, id. di Cropani, id. di Sambiase;

Gini Pietro, id. di Sambiase, id. di Cropani;

Granata Giuseppe, id. di Ajello, id. di Verbicaro;

Pedrotti Giuseppe, id. di Ferentino, id. di Frascati;

Carcani Adriano, id. di Tolfa, id. di Ferentino;

Coglitore Vincenzo, id. di Naso, id. di Rometta;

Flores Domenico, id. di Rometta, id. di Naso;

Guarnieri avv. Giovanni, vicepretore del mandamento di Camerino, nominato pretore del mandamento di Bevagna, con l'annuo stipendio di lire 1800;

Marvulli Vincenzo, conciliatore nel comune di Gavina, id. vicepretore del mandamento di quella città;

Ferrero di Ponsiglione Emilio, vicepretore del 2° mandamento di Roma, tramutato con la stessa qualità al mandamento di Ivrea;

Bellono Carlo, uditore, nominato pretore del mandamento di Ceres, con l'annuo stipendio di lire 1800.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 28252 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 50 al nome di Modena Nina del fu Lazzaro, domiciliata in Modena, minore, sotto l'amministrazione di Cevidali Fortunata, vedova Modena, di lei madre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Modena Anna Benvenuta fu Lazzaro, domiciliata in Modena, e sotto l'amministrazione di cui sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa *Direzione Generale*, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 26 ottobre 1874.

Per il Direttore Generale

FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DISCORSO

dell'onorevole E. Visconti-Venosta, Ministro degli Affari Esteri, agli elettori del Collegio di Tirano, nel giorno 25 ottobre.

Vi ringrazio, o signori, della vostra cortese e cordiale accoglienza. Voi mi ci avete, a dir vero, abituato, ma la consuetudine che ho della vostra benevolenza non fa che rendere più vivace in me la gratitudine, ogni qualvolta ho il piacere di trovarmi in queste riunioni che non sono solo riunioni politiche, riunioni elettorali, ma hanno anche per voi come per me quel carattere amichevole che viene dalla lunga conoscenza personale, dal comune affetto a quest'angolo di terra che ci accoglie, dalle comuni memorie.

La mia vita politica, voi lo sapete, è intimamente legata alla fiducia che gli elettori dell'alta Valtellina mi mantennero costante. È a questa fiducia che io devo di aver potuto servire il mio paese con forze certo impari agli uffici ai quali venni chiamato, ma con grande affetto alla causa nazionale e con un sentimento coscienzioso e profondo della mia responsabilità.

Io spero, o signori, di non pronunciare una parola troppo orgogliosa, dicendo che non mi avete mai rifiutata la vostra fiducia perchè non avete mai dubitato delle mie intenzioni (*Mai, mai, è vero*). Consapevole nel passato delle nostre comuni speranze e della nostra fede comune, eleggendomi a vostro rappresentante fino dalla prima volta in cui foste chiamati ad esercitare le vostre libertà, voi sapevate di avere in me un deputato che, nei suoi voti, avrebbe fatto passare, innanzi ad ogni altra considerazione, l'interesse generale dell'Italia. Ed io, alla mia volta, mi sono sentito sempre più sicuro nella mia condotta, nei miei voti, perchè sapevo che, solo per tal modo, avrei rappresentato le opinioni di questo paese che è posto sugli estremi lembi dell'Italia, ma dove il sentimento nazionale, il sentimento della solidarietà italiana fu sempre ed è sempre così profondo e tenace. (*Benissimo*)

Quanto agli interessi della nostra provincia, a quegli interessi legittimi che non contrastano cogli interessi generali della nazione, ma si accordano con essi, voi non potevate dubitare che mi stesse a cuore la prosperità e il benessere di questa parte d'Italia.

Ed ora, o signori, io vengo ancora una volta a porre la mia candidatura nel Collegio elettorale dell'alta Valtellina.

Vi confesso che nel pronunciare alcune parole in questo convegno amichevole, mi trovo in un certo imbarazzo. Voi sapete che i giornali hanno annunziato che io sarei venuto fra voi e che avrei colto questa occasione per esporre dinanzi al paese convocato ne' comizi elettorali tutto un programma di politica estera in nome del Governo.

Il programma politico del Governo nelle pre-

senti elezioni fu già esposto dal Presidente del Consiglio ed io non ho ad esso nulla da aggiungere. Inoltre, o signori, uno certo dei caratteri pei quali si distinguono le presenti elezioni generali nel nostro paese è che esse non si fanno sui programmi della politica estera.

Che, nella presente lotta elettorale, si parli poco di politica estera, non sarò io certo a dolermene, nessuno se ne rallegra più di me. — La politica estera seguita dal Governo in questi anni che succedettero all'unione di Roma, coll'appoggio e col concorso dell'opinione liberale e moderata del paese, aveva appunto e principalmente questo scopo, di affrettare il momento in cui finalmente le riuscisse di far parlare poco di sè. Il che significa di far sì che l'Italia potesse finalmente avere dinanzi a sè quel periodo di tempo, al quale aveva pure gran bisogno di giungere, in cui, con un sentimento di sicurezza e senza essere distolto da altre più vive sollecitudini, il paese nostro avesse agio, pace e tempo necessario per occuparsi delle sue quistioni interne, delle sue finanze, della sua amministrazione, della sicurezza interna, del progresso morale e materiale del suo popolo.

Se per preoccupazione di politica estera si intende qualche grave complicazione internazionale, oppure una condizione incerta e minacciosa di rapporti politici colle altre potenze, mi rallegro che non si parli molto di politica estera nella libera e legale agitazione delle nostre elezioni, e seguiterò l'esempio del mio vicino che mi rivolse poco fa così gentili parole e che non si lascia mai trascinare dall'amore della professione sino a chiamare un bel caso una malattia. (*Viva ilarità*)

Io mi rallegrerei ancora di questo silenzio, di queste preoccupazioni pubbliche che si portano piuttosto in un altro campo e su altre questioni, se ciò mi provasse che l'opposizione non ha, in fondo, grandi appunti da fare alla politica estera del Governo e del partito moderato, ch'essa crede non sia questo un terreno favorevole per combatterci dinanzi a quella grande opinione del paese che è imparziale, che non si lascia sviare dalle esagerazioni di parte, e che, in fine dei conti, giudica una politica da' suoi risultati. (*Bene*)

Io considero una ventura per un paese che la sua politica estera diventi una tradizione posta all'infuori dei partiti, se non in tutti i suoi particolari, per lo meno ne' suoi principii fondamentali. — Sarei lieto di crederlo, ma pure pensando alle accuse, agli attacchi incessanti degli oppositori del Governo contro la politica da esso seguita, non posso a meno di supporre che se essi fossero stati al Governo ne avrebbero seguita un'altra molto diversa.

Una delle ragioni ancora per le quali non voglio abusare della vostra pazienza, esponendovi a lungo un programma di politica estera, è che, nelle circostanze presenti, noi non abbiamo dinanzi a noi alcuna nuova complicazione intorno alla quale un Ministero o un partito parlamentare debba rivelare le sue opinioni e i suoi progetti. Il nostro programma non può essere fuorchè quello che ci ha guidati finora. Le nostre grandi quistioni nazionali sono risolute, l'Italia è fatta, lo scopo è raggiunto. Ora si tratta di seguire una politica onorevole e degna, che rassodi sempre più i risultati ottenuti, che nello svolgersi di quelle condizioni generali dell'Europa, in mezzo alle quali viviamo, dalle quali non possiamo isolarci, tuteli la dignità del paese, la sua indipendenza morale, i suoi interessi, mantenendo le amichevoli relazioni colle altre potenze, ispirando fiducia nella lealtà e nella sicurezza de' suoi rapporti, e prendendo il suo posto, quel posto che è assegnato all'Italia nella grande solidarietà degli interessi pacifici dell'Europa.

Ma se lo scopo è questo, i mezzi per ottenerlo non possono essere formulati in modo assoluto e dogmatico in un programma, perchè non possono essere suggeriti che dalle circostanze, dalla prudenza, dalla opportunità.

Questa è stata la regola di condotta di quel partito liberale e moderato, alle cui file mi onoro di appartenere, che ebbe la gran sorte, ma anche la grande responsabilità di governare l'Italia durante tutta l'epopea del suo risorgimento nazionale, e che ora si presenta ancora una volta al giudizio imparziale del paese.

Certo, o signori, parlando della fortunata impresa nazionale che agli Italiani fu dato di compiere, non sento in me alcun pensiero esclusivo o partigiano. Mi parrebbe di diminuire ai miei stessi occhi l'Italia, se dicessi che l'Italia è stata l'opera di un partito. Se ciò fosse, l'Italia non godrebbe ora quella pace interna nella quale si vanno rannodando fra loro le sue provincie per tanto tempo sparse e divise. — L'Italia è stata fatta dalla volontà della grande maggioranza degli Italiani, col patriottismo, coi sacrifici di tutti. Lungi da me il pensiero di contestare quel contributo comune che tutte le opinioni nazionali diedero al comune riscatto. Io non posso proferire queste parole senza pensare, per esempio, a quell'epopea dei volontari, alla quale la nostra provincia ha dato un così largo contributo, a quel commiato che avveniva sul limitare di ognuna delle nostre case, fra una gioventù entusiasta che partiva perchè la patria la chiamava intorno alla bandiera su cui stava scritto Italia e Vittorio Emanuele, e i padri e le madri che la benedivano piangendo e sorridendo al tempo stesso. (*Bene*)

Ma, o signori, il nostro risorgimento nazionale ha potuto trionfare perchè esso non fu una di quelle rivoluzioni, di cui la storia anche recente ci offre più di un esempio, di quelle rivoluzioni che sorgono anche da un principio legittimo, ma poi lo esagerano, cadono nelle mani dei più esaltati, abbandonano la ragione per non ascoltare che le passioni, e finiscono a consumarsi nei loro medesimi eccessi. — Il risorgimento nostro ha potuto trionfare perchè ha saputo prefiggersi nettamente uno scopo, e di mano in mano che aveva ottenuto un risultato rivolgersi a consolidarlo ed assicurarlo. L'entusiasmo di cui vi parlavo poc'anzi fu diretto da una politica costante e sicura, da quella politica moderata che ha saputo a suo tempo agire, come ha saputo a suo tempo attendere, che ha saputo aspettare le occasioni e coglierle quando si sono presentate, che ha sempre fermamente voluto compiere l'impresa nazionale, ma prevedendo e attenuando gli ostacoli prima di affrontarli, e raggiungendo il suo intento senza porre a repentaglio tutto quanto già avevamo acquistato. (*Benissimo*)

Ed ora, o signori, che il paese è convocato in comizi elettorali per giudicare e decidere del suo indirizzo politico, io odo i nostri oppositori politici i quali esclamano:

« Volgete lo sguardo al passato, vedete il cattivo governo che la politica moderata ha fatto dell'Italia! » Io credo invece che il partito liberale e moderato può presentarsi al paese con fronte sicura. — Rivolgiamo pure questo sguardo al passato, rivolgiamolo, se volete, sino a quella sera sinistra, — di cui io vedo qui intorno a me alcuni testimonii, e tra essi l'illustre nostro concittadino, presidente di questo banchetto, — sino a quella sera sinistra che seguì alla infausta giornata di Novara. — Carlo Alberto, dopo aver cercato invano la morte nella battaglia, deponeva la corona e legava a suo figlio, come un religioso retaggio, la causa dell'indipendenza italiana. — Vittorio Emanuele riceveva quel retaggio, e quel voto era accolto nell'animo di un Sovrano che pareva preparato dalla Provvidenza ai destini e alle occasioni che lo aspettavano, di un Sovrano che possedeva, in un grado eminente, il vecchio genio politico della sua razza. — Il Piemonte salvò due cose dal naufragio della nostra fortuna; la bandiera tricolore, che era il simbolo di tutta la patria, e lo Statuto costituzionale che assicurava per l'avvenire all'Italia, senza dissidi, senza astratte discussioni di sterili Costituenti, una larga base di libertà saggia ed ordinata, suscettibile di ogni serio e fecondo progresso. Quella stessa fortuna che diede all'Italia Vittorio Emanuele, diede al Re e all'intera nazione un grande Ministro nel conte di Cavour. Gli Italiani non avranno mai abbastanza benedetta e riverita la memoria di quel grande uomo di Stato, il quale, fra le difficoltà, le incertezze, le discordie medesime che seguirono le nostre sventure, seppe col suo genio lucido e sicuro iniziare, tracciare la via ed il metodo della politica nazionale e moderata.

Coll'alleanza di Crimea, il Piemonte acquistò il diritto di parlare apertamente dell'Italia nei Consigli d'Europa. Noi possiamo dire che da quel giorno il Re Vittorio Emanuele diventò virtualmente il Re d'Italia, e l'Italia si raccoglieva disciplinata e fidente intorno al vessillo di una politica ardita, ma al tempo stesso accorta e prudente. Questa politica preparò l'alleanza francese e con essa la guerra dell'indipendenza.

Quando questa rimase interrotta a Villafranca, un profondo istinto si impadronì degl'Italiani e disse loro che senza l'unità si sarebbe preparato in seno alla patria il germe degli antagonismi, delle confusioni e delle discordie, che senza l'unità non si sarebbero conservate l'indipendenza e la libertà. — La politica moderata abbracciò risolutamente il concetto unitario. Essa fece rispettare il principio di non intervento, e compiè i plebisciti e le annessioni dell'Italia centrale.

L'audace impresa del generale Garibaldi e dei volontari abbattè nell'Italia meridionale un governo incompatibile collo spirito nazionale e collo spirito di civiltà. L'impulso rivoluzionario e l'indirizzo governativo del movimento nazionale potevano trovarsi in conflitto. — Vi sono dei momenti supremi in cui un Governo non compie il debito suo se non prendendo risolutamente in mano quelle questioni che, se non sono sciolte da esso, lo sono contro di esso. La spedizione delle Marche e dell'Umbria, lo spirito di concordia fecero sparire i pericoli dello antagonismo e impedirono che, con danno comune, fossero varcati i limiti del possibile e fosse tolta di mano al Governo la direzione del moto nazionale. — L'unità italiana era compiuta oramai nell'ordine necessario dei fatti.

Il conte di Cavour morì, e quante volte l'Italia avrebbe voluto evocare dal silenzio della morte la guida e la luce del suo consiglio! poichè l'autorità morale dei grandi uomini di Stato diventa una forza e un patrimonio dell'intiera nazione. Ma avevamo, per compiere l'impresa interrotta, la tradizione di una politica intorno alla quale s'era raccolta la maggioranza del Parlamento e della nazione. Rimanevano ancora da sciogliere due questioni, la liberazione della Venezia, l'unione di Roma come capitale di Italia.

Pochi anni ci separano dall'epoca in cui ancora queste due grandi questioni stavano minacciose innanzi a noi! Un errore poteva essere fatale, in un giorno si poteva preparare all'Italia un secolo di sventure. (*Bene*)

Quante volte, o signori, non ci fu detto dagli avversari della politica moderata: « Voi non volete andare a Venezia, voi non volete andare a Roma, il partito moderato è incapace, è impotente a compiere il programma nazionale ». — Mi pare che a queste accuse, a queste invettive il fatto ha dato una risposta sufficiente.

La verità è che nella questione nazionale tutti i partiti erano d'accordo quanto all'ultimo intento, vale a dire l'indipendenza e la unità della patria. La differenza era nei mezzi, perchè in politica non è vero che tutte le strade conducano a Roma, ve ne sono di quelle dove il viandante è posto nell'alternativa o di retrocedere o di rompersi le gambe. — L'esperienza ha dimostrato se quella politica che noi dicevamo essere la sola efficace è stata o non è stata adeguata allo scopo che si voleva raggiungere, se avevamo o non avevamo ragione di voler attendere le propizie occasioni; e se può dirsi con equità che ci siamo lasciati forzare la mano dalla sinistra solo perchè abbiamo ostinatamente rifiutato di lasciarcela forzare quando non ci pareva giunto il momento opportuno. (*Benissimo*)

La guerra per la Venezia fu fatta quando ci si presentò l'occasione dell'alleanza prussiana. La difficile impresa fu preparata ed assicurata con una combinazione diplomatica di cui non si poteva, nelle circostanze d'allora, immaginare la migliore. — Benchè la sorte non abbia arriso alle nostre armi, le provincie venete furono ricongiunte alla famiglia italiana. Le nostre lunghe lotte coll'Austria ebbero un termine, e fra l'Italia e il potente Impero che le è vicino non tardarono a stringersi i vincoli di una utile e sicura amicizia

L'unione di Roma coll'Italia si compiè quando ciò che per noi era l'esercizio di un supremo diritto nazionale apparve a tutti una necessità d'ordine pubblico e di sicurezza per l'Italia, un fatto reso oramai inevitabile.

Unita Roma all'Italia, quando si trattava di trasportarvi la sede del Governo, il Ministero presieduto dall'on. Lanza, e di cui avevo l'onore di far parte, consultò il paese colle elezioni generali.

Quale fu d'allora in poi la politica del partito moderato, quali ne furono i risultati?

Il partito liberale moderato il quale, colla voce dello stesso conte di Cavour, aveva sempre dichiarato che l'Italia facendo di Roma sua capitale avrebbe rispettato l'indipendenza completa del Pontefice nell'esercizio della sua autorità religiosa, volle lealmente mantenere questa promessa; il Governo e il Parlamento circondarono d'una effettiva guarentigia la libertà del Capo della Chiesa Cattolica — e determinarono, con una norma giuridica, le immunità del Pontefice nell'esercizio della sua autorità spirituale e nell'esercizio di quei mezzi che gli sono necessarii pel governo della Chiesa universale. — Ponendo noi stessi, spontaneamente, e com'è nostro uso, colla libertà e colla discussione parlamentare questa norma giuridica, che serve per noi e per gli altri, noi abbiamo fatto un'opera di savia politica, e l'esperienza ha dimostrato che sinchè il Pontefice si trova in Roma, essa non è altro se non l'espressione della stessa necessità delle cose.

Io non voglio indugiarmi in questa questione, intorno alla quale ho già avuto occasione di esporre e agli elettori e al Parlamento i principii direttivi della politica italiana, ma mi limito a farvi questa domanda: Credete voi che non avremmo avuto e non ci saremmo preparati delle difficoltà maggiori, delle complicazioni, e, in fine dei conti, una libertà d'azione, se non minore, certo più combattuta, se, come consigliavano i nostri oppositori, avessimo lasciato tutto nel dubbio, se non avessimo dato alcun pegno delle nostre intenzioni e non ci fossimo affrettati a dare al problema una stabile soluzione?

Certo, o signori, noi non abbiamo mai avuta la pretesa di conciliarci il partito clericale; ma al partito clericale abbiamo tolta un'arma di mano, quella di potere giustamente reclamare in nome di qualche legittimo interesse religioso offeso, di poter dire ai cattolici di tutte le nazioni: ecco, nella libertà del Pontefice è conculcata la libertà della nostra coscienza, di poter dire ai Governi che hanno sudditi cattolici: la indipendenza del Capo del cattolicismo è confiscata a profitto della politica di una sola nazione. — È vero che i clericali lo dicono pur sempre, ma noi abbiamo tolto loro ogni titolo ad essere creduti; il contegno dell'Europa verso di noi lo dimostra.

Certo nessuno ha potuto avvedersi che il Pontefice, cessato il potere temporale, eserciti con minore indipendenza il suo ministero e che le sue relazioni colla cattolicità sieno meno libere di prima. — E anche in Italia, l'unione di Roma rimase un fatto accolto con gioia dal sentimento nazionale di tutto il paese, rimase l'irrevocabile suggello dell'unità nazionale, e non prese la proporzione di un fatto religioso che abbia in modo alcuno sparsa l'agitazione nella coscienza delle moltitudini, o turbato nelle sue credenze religiose le tranquille nostre popolazioni.

Il giorno in cui Roma fu nostra, il senso pratico degli Italiani aveva detto loro che, se molte delle antiche difficoltà erano sciolte, molte altre sarebbero incominciate. Inoltre questo evento si compiva in mezzo a una grande perturbazione, in mezzo a una guerra che mutava le condizioni politiche dell'Europa e lasciava incerte le future relazioni dell'Italia.

La politica seguita dal Governo si è rivolta a sciogliere queste difficoltà e a dissipare queste incertezze. — Ora, o signori, la situazione attuale dell'Italia non prova che per la via in cui la politica del partito moderato cammina, questo risultato si ottiene, e si andrà nell'avvenire migliorando?

Abbiamo seguito una politica che, lo posso dire francamente, non ha perduto d'occhio un istante i pericoli che ci poteva preparare, e le intenzioni ostili da cui era animato contro di noi un partito potente e sparso in tutta l'Europa, che si ammanta di un nome religioso, ma che non è se non un partito di reazione politica. (*Bene*)

Sapevamo bene che questo partito non ci avrebbe perdonato di aver posto fine all'espressione più completa del suo sistema, vale a dire al potere temporale della Corte romana.

La nostra politica non ha perduto d'occhio un istante i progetti di questo partito, nè le precauzioni che ci erano suggerite dallo spirito di previdenza e dalla sicurezza del nostro paese.

Ma nel tempo stesso, o signori, noi abbiamo seguito una politica la quale non lasciasse alcun dubbio sul desiderio dell'Italia di vivere in buona armonia con tutte le potenze che erano animate verso di noi da eguali intenzioni.

Abbiamo seguito una politica che ritraeva le reali disposizioni di questo paese il quale, oggi che il suo intento è raggiunto, che ha ottenuto ciò che chiedeva, è entrato nelle vie di quella politica regolare propria degli Stati costituiti, e desidera di stabilire i suoi rapporti colle altre potenze sulla base di una reciproca fiducia e di una leale sicurezza.

La trasformazione nelle condizioni politiche di Roma non poteva compiersi senza lasciare dietro di sè un seguito di quistioni più o meno gravi.

Queste quistioni le andiamo sciogliendo, le abbiamo sciolte in gran parte, con uno spirito di equità o di moderazione, senza complicazioni e senza scosse. Quando sorsero degli incidenti, non li abbiamo esagerati, ma ci riuscì sempre di appianarli, raggiungendo il nostro scopo e ponendo la ragione dal lato nostro.

Per conto mio e per quella parte qualunque che potei avere personalmente nella politica del Governo e del partito moderato, cercai di non dimenticare un consiglio del conte di Cavour, il quale soleva dire che non bisogna fare delle grandi quistioni colle piccole quistioni. Le quistioni secondarie bisogna trattarle certo in modo da mantenere illesi i diritti e la dignità della nazione, perchè non è mai questo un interesse subalterno, ma bisogna trattarle con calma, mantenendole al loro posto e nella misura dell'interesse reale che vi è impegnato. — Per me, credo che nelle condizioni dell'Italia e dell'Europa, quella politica che non devia dalla sua strada, che non perde di vista il suo scopo, che lo raggiunge, ma con moderazione e con calma, è quella che meglio risponde alla dignità vera del nostro paese, che meglio può acquistarci il rispetto e l'influenza.

So bene, o signori, che la Sinistra, presentandosi agli elettori, mitiga singolarmente il suo linguaggio in fatto di politica estera. — Ma io non posso dimenticare gli attacchi, i rimproveri, le opposizioni continue fatte alla politica del partito moderato.

Se il partito moderato si fosse lasciato trascinare dalle declamazioni dei giornali dell'opposizione e da ogni effimera e fittizia aura popolare, se ad ogni incidente secondario avesse intonato la tromba guerriera, se, fuori di proposito e senza necessità avesse fatto una politica che poteva passare per energica, che poteva anche passare per puerile, che cosa sarebbe avvenuto? Che ad ogni istante il paese sarebbe stato gettato nell'inquietudine e nell'incertezza.

Non sarebbe stata la guerra, lo ammetto, non sarebbe stata neppure la pace.

Sarebbe stata una situazione intermedia, con poca sicurezza del presente, con minor sicurezza dell'avvenire. Ora, o signori, una politica estera non è qualche cosa che faccia da sè e che rimanga isolata nell'indirizzo generale, e non v'è quistione di finanza, di ordinamento interno, di credito, di prosperità commerciale, che non si colleghi colla situazione internazionale di un paese.

Si è detto che questa politica moderata umiliava l'Italia. — Ma quale sacrificio di dignità abbiamo noi fatto, quale interesse abbiamo sacrificato?

Non siamo noi a Roma, non vi abbiamo noi introdotto tutte le istituzioni liberali, tutto il diritto pubblico dell'Italia, non vi applichiamo noi tutte le nostre leggi e anche quella dei conventi quale il Parlamento l'ha votata? L'amicizia dell'Italia non è salutata, contraccambiata dalle maggiori Potenze? — Andate, o signori, all'estero e chiedete se l'Italia è un paese umiliato in Europa. Vi si risponderà che l'Italia fu un paese favorito dalla fortuna, ma che ha saputo valersene col suo senso politico, mostrarsi degna della sua sorte e occupare il suo posto nel mondo. (*Benissimo*)

Si aggiunge ancora che l'Italia è isolata. Ma, o signori, non è pure evidente che tale non è la nostra situazione internazionale e che la politica italiana ha saputo coltivare quelle utili amicizie che erano indicate dalla solidarietà degli interessi, e dalle guarentigie della pace?

Infine, ed è questo l'ultimo argomento, si dirà al partito moderato: — Voi foste fortunati, ma non ci avete avuto alcun merito. Per conto mio non consentirei proprio a piatire su questo terreno. La fortuna arrise, è vero, al nostro paese. La politica del nostro partito ebbe almeno il merito di non guastare la fortuna. Si può anche essere destituiti di questo merito. Il partito moderato ebbe anche un'altra fortuna. Quella di avere avuto per sè finora la maggioranza degli elettori e la maggioranza del Parlamento. Quando i nostri avversari avranno ottenuto questa maggioranza, noi conserveremo le nostre opinioni, esamineremo i loro atti, ma non contesteremo loro la legittimità di questa fortuna.

Io non vorrei, o signori, assonnare il paese in un sentimento di imprevidente fiducia.

Se in Europa non ci sono oggi questioni o situazioni che offrono una minaccia presente, se anzi il desiderio della pace è generale, pure non mancano i germi di possibili controversie o di possibili conflitti. Inoltre un paese non ha solo la sua immediata sicurezza da tutelare, ha anche quegli interessi generali che si traducono poi in sicurezza futura. Ma credo che gli elettori faranno bene a considerare che quella politica la quale, fra tanti contrasti e fra tanti pericoli condusse l'Italia alle condizioni in cui ci troviamo, offre, nel suo passato, la migliore guarentigia d'esser anche la più opportuna a superare le difficoltà che l'avvenire può riserbarci nell'assicurare all'Italia un posto utile e degno fra le nazioni civili.

Nelle presenti discussioni elettorali v'è una tesi alla quale da taluni si dà corso.

Se il partito moderato ha fatto una politica estera di cui si possono accettare i risultati, esso ha fatto una pessima politica interna. Una buona politica estera, una cattiva politica interna! A me, o signori, basterebbe la prima di queste due proposizioni per negare la seconda. Non si fa, ai giorni nostri, una cattiva politica interna senza distruggere l'influenza, il credito, la fiducia, la libertà di azione necessaria per la politica estera.

Signori! Io non potrei ora esaminare neppure sommariamente quale fu la politica interna del partito moderato. Mi si permetta solo di dire che un merito non può essere negato al partito moderato italiano, ed è di avere voluta, amata, e sinceramente praticata la libertà politica. Si può dire che da 25 anni il partito moderato dirige nel Governo la politica italiana, e l'Italia è di tutti i grandi Stati del continente europeo, quello in cui il regime costituzionale funziona nella sua maggiore ampiezza. Il partito liberale moderato ha posto la sua forza, anzi la sua ragione d'essere nel regime delle sue preferenze, in quella nobile forma di governo che si chiama il governo parlamentare. — Non ho mai chiesto al silenzio delle fallaci sicurezze; le quistioni più gravi e più difficili furono sciolte nel Parlamento, colla discussione e col verdetto dei rappresentanti della nazione. — Certo, o signori, per giungere a questo risultato era necessario il buon senso e l'attitudine politica di tutta la nazione. Ma il partito liberale moderato italiano ebbe sempre la nobile ambizione che si potesse dire dell'Italia ch'essa era un paese dove c'era molta libertà e che di questa libertà era capace; vale a dire ch'era capace di associare il governo di se stesso col rispetto delle leggi, colla necessaria autorità del Governo e collo svolgersi regolare delle istituzioni. — Il partito moderato fu in Italia un partito liberale e progressivo il quale non confuse mai lo spirito di conservazione col temere ogni progresso solo perchè è una novità, col segregarsi dall'opinione del paese, col chiudere grettamente i propri interessi negli interessi esclusivi di una classe Esso, o signori, ha sempre mostrato di comprendere che non si conserva veramente se non collo spirito di progresso e di riforma, e che il suo còmpito era di far sì che i progressi si effettuassero non violentemente, non tumultuariamente, ma colla guarentigia di tutti i legittimi interessi, solo chiedendo che le novità si compiano quando sono veramente richieste dalla opinione e dall'interesse generale senza affastellare le quistioni e senza affaticare la società con mutamenti continui e con esperienze avventurose.

E nell'interesse stesso delle istituzioni liberali, il partito moderato seppe, pur rimanendo un partito di libertà, essere un partito di governo. Certo, o signori, in un paese libero è d'uopo governare coll'appoggio della pubblica opinione. Ma la miglior prova di rispetto che gli uomini politici possano dare all'opinione popolare in un paese libero consiste nell'illuminarla, nel non nasconderle la necessità talvolta dura delle cose, nell'epurarla dalle impressioni fugaci e transitorie, nel far sì che essa diventi davvero l'espressione della coscienza riflessa, vera e stabile del paese. — I popoli, non meno che i Re, hanno bisogno non già di cortigiani, ma di ministri devoti che sappiano dir loro con fedele franchezza la verità. Una politica che fa passare l'amore della popolarità innanzi al sentimento della responsabilità, che, per questa fiacchezza d'animo, non sa chiedere a tempo un sacrificio, transige al disordine, e cerca di eludere quella semplice massima di buon senso che chi vuole il fine deve volere i mezzi, una simile politica introdurrebbe la debolezza, il disordine e i germi della rovina nell'organismo di uno Stato. Non è così che si governano i popoli forti ed operosi. — Questo sentimento della responsabilità, questo sentimento della forza morale del Governo non è mancato al partito liberale moderato nel nostro paese. Ed io vorrei che l'opinione pubblica lo confortasse sempre più a trasfonderlo e ad affermarlo nella sua condotta e nei suoi principii. — Quante difficoltà, quante dure necessità per compiere una trasformazione come quella dell'Italia, per unificare sette Stati da secoli divisi, per dare ad essi una sola legislazione amministrativa e finanziaria in modo da rispondere alle esigenze imperiose di un giovine Stato che si costituiva in mezzo alle più gravi preoccupazioni di difesa e di guerra.

Certo, o signori, si commisero degli errori, certo si dovette procedere affrettatamente, senza la base dell'esperienza, talvolta con compromessi non abbastanza ponderati fra interessi e abitudini diverse. Le nostre leggi amministrative non sono perfette, esse debbono essere riformate, semplificate nei loro congegni, ma queste leggi non hanno però introdotto e fatto funzionare il principio e la pratica della libertà amministrativa nella vita dei comuni e delle provincie? V'è la grave questione finanziaria. Non entro nell'argomento, poichè non potrei che ripetere ciò che ne hanno detto il Ministro delle Finanze, e i più autorevoli uomini che in questa materia conti l'Italia. — Nessuno nega che le nostre leggi d'imposta siano gravi, che il nostro sistema tributario possa essere corretto, riformato, soprattutto reso meno vessatorio. Ma pensiamo, o signori, che quando negli anni scorsi il Governo e il partito che lo sosteneva erano costretti a pesare la mano sui contribuenti, essi erano convinti che un disastro finanziario è la peggiore, la più terribile delle imposte che possa colpire in un paese e poveri e ricchi. Ci vuole un lungo, assai lungo volgere d'anni perchè un paese si rilevi dalla rovina e dalla depressione morale di un disastro finanziario.

Ed ora, o signori, con uno sforzo di volontà e di sacrificio, queste tristi minaccie sono dissipate dal nostro orizzonte. — L'opera del partito che finora ha governato l'Italia, le dure responsabilità che non ha rifiutato di assumersi non sono state inefficaci. Il *deficit* che, al formarsi del Regno d'Italia, era di quasi 500 milioni, ora è ridotto a 54. Certo è d'uopo di fare con previdenza e con risoluzione quanto è necessario per colmare questo disavanzo se non si vuol ricadere di nuovo indietro per l'erta faticosa, ma il paese può ora guardare con fiducia alla sommità poco lontana di quest'erta.

Odo parlare dello sgoverno del partito moderato e mi guardo intorno senza vedere le tracce di queste rovine. Non mi riesce di vederle nelle ferrovie, nelle strade, nelle scuole e nella prosperità economica del paese di cui è impossibile negare lo sviluppo. Non mi riesce di vedere queste rovine in Italia, e non le vedo nella nostra provincia; benchè il maggiore benessere qui si debba soprattutto al lavoro di una popolazione operosa che pare abbia scritto all'ingresso di questa vallata — Aiutati che il cielo ti aiuterà. (*Bene*)

Voi sapete, o signori, con quale programma il

Governo si presenta agli elettori. Esso vi dice — Molte sono le questioni che potranno più o meno sollecitamente porsi innanzi all'Italia pel suo progresso civile e politico; ma facciamo le cose una per volta e cominciamo da quelle che richiedono una più urgente soluzione. Una prima necessità è di raggiungere l'equilibrio delle entrate colle spese dello Stato. — Una seconda necessità è di sanare un altro disavanzo morale, a così esprimermi, risultato delle lunghe sventure italiane, provvedendo alle condizioni anormali in cui si possono trovare alcune provincie d'Italia sotto al rapporto della sicurezza pubblica.

Questo programma, o signori, si riferisce a due condizioni necessarie, vitali della forza interna ed estera di uno Stato Un paese che ha le sue finanze in disordine può difficilmente ispirare fiducia nella sua potenza effettiva, nella sua stabilità e nella sua libertà d'azione. Ben a ragione, nelle elezioni presenti, tutte le menti si volgono alla quistione finanziaria, e la considerano come la quistione principale, poichè da essa dipende la nostra prosperità o la nostra decadenza economica. Quanto alla sicurezza pubblica, io sono testimone dell'opera attiva, assidua che il mio collega il Ministro dell'Interno esercita in sua tutela. — Ma quando, o signori, si vede ciò che avviene in alcune parti d'Italia, dove i sicari associati fra loro, i malandrini che ricattano, la maffia e la camorra trovano tutte le condizioni normali della società, è d'uopo dirsi che un popolo che si rispetta non può adagiarsi a vivere, a transigere quasi con simili disordini.

È una quistione d'onore. Ora, quando l'applicazione per quanto solerte della legge basta appena a combattere in parte questi disordini, il Governo compie il dover suo chiedendo al Parlamento i mezzi adeguati allo scopo che si vuol raggiungere. L'opinione delle nazioni civili non ci rimprovera queste piaghe, di cui si conoscono le remote origini, ma non ci perdonerebbe se un tale stato di cose non sollevasse una adeguata reazione di senso morale e di pubblico sdegno.

Ed ora, o signori, non voglio più abusare della vostra pazienza.

Il Governo ha fatto conoscere il suo programma, ha fatto un franco e libero appello al paese. Se il paese crede che quella politica che ci condusse ai risultati presenti offre anche la guarentigia che le difficoltà future saranno vinte e che sarà compiuto quanto ancora rimane da fare, esso farà opera sacra mandando al Parlamento una maggioranza franca e concorde, che si mantenga in contatto coll'opinione del paese, che eserciti un sincero controllo sugli atti del Governo, ma che, nel tempo stesso, dia stabilità ed efficacia all'amministrazione e alla politica, faccia operosamente gli affari del paese e non isterilisca colla confusione dei partiti o colle sterili gare l'azione del Governo e i beneficii delle istituzioni parlamentari.

Quanto a noi, o signori, i vostri voti mi diranno se posseggo ancora la vostra fiducia, se voi mi credete ancora meritevole di rappresentare questo Collegio. La vostra accoglienza d'oggi me lo fa sperare. — Concedete frattanto ch'io porti un brindisi alla salute degli elettori del Collegio dell'alta Valtellina. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

DIARIO

Dopo l'inaugurazione del Reichsrath a Vienna fu subito presentato il bilancio cisleitano per l'anno 1875. Così la legge finanziaria fu in tempo opportuno sottoposta al Parlamento per poter essere discussa e votata prima che cominci l'esercizio prossimo. I giornali osservano che ciò per la prima volta accade, e se ne congratulano perchè non sarà mestieri di ricorrere allo spediente dell'esercizio provvisorio. Ciò non di meno la situazione finanziaria è tuttavia difficile, e il ministro Depretis confessò che nel 1875 vi sarà una diminuzione di introiti di oltre a quattordici milioni di fiorini: quattro sulle imposte dirette e dieci sulle contribuzioni indirette; e, siccome, nonostante tutto lo zelo dei capi che presiedono i vari dicasteri ministeriali, non fu tuttavia possibile diminuire le spese fuorchè di due milioni circa di fiorini, ne risulterà un disavanzo di dodici milioni di fiorini a un dipresso.

Ma è da notare che non cade sul governo attuale la imputabilità di questo stato di cose. La crisi finanziaria dell'anno 1873, e l'incaglio che ne nacque nello svolgimento commerciale e industriale entrano per la maggior parte in questa diminuzione delle rendite pubbliche. Conviene inoltre osservare che nei bilanci anteriori si annoveravano tra le entrate i prodotti delle vendite dei beni nazionali; la qual cosa fece che si potè benissimo talora presentare un bilancio in equilibrio, ma a spese del capitale dello Stato. Il disavanzo di quest'anno verrà coperto, non mediante vendite di proprietà nazionali, ma colla emissione di una certa quantità di titoli di rendita conformemente a una legge votata dal Reichsrath nel 1867, e che autorizza il governo ad emettere giusta date proporzioni nuovi titoli di rendita di mano in mano che vengono ammortizzandosi titoli di imprestiti antichi.

Questo mezzo, come facilmente si comprende, è assai limitato, e converrà trovarne eziandio altri di un carattere più stabile per coprire i disavanzi futuri, o meglio per equilibrare le spese colle entrate. Anche il copioso raccolto di quest'anno, e la successiva scomparsa degli effetti della crisi passata, contribuiranno a rialzare il livello economico del paese.

Anche a Pesth il ministro delle finanze, signor Ghyczy, ha fatto nella Camera ungarica dei deputati la sua esposizione finanziaria pel 1875; e ne risulta che le spese sono diminuite di due milioni di fiorini, ma quasi di altrettanto s'aumentarono le entrate. Il disavanzo è pure diminuito, ed è rimasto di ventisette milioni, ai quali si provvederà colla riforma delle imposte esistenti, e con un aumento del 15 per cento su tutte le contribuzioni pel 1875.

Con questo rimarrà ancora un disavanzo di quindici milioni, il quale verrà coperto colla vendita delle obbligazioni ipotecarie delle strade ferrate, coi rimborsi di alcune ferrovie e con altri spedienti.

La Dieta di Croazia ha discusso e votato testè un progetto di legge, il quale aveva minacciato per qualche tempo di provocare un grave conflitto tra il governo croato e il governo ungarico. Si trattava di un progetto di riforma dell'amministrazione provinciale della Croazia. Quantunque il nuovo patto abbia sancito l'autonomia amministrativa della Croazia, il governo di Pesth si avvisò tuttavia di dover raccomandare una certa conformità amministrativa tra i due paesi. È noto che l'Ungheria è divisa in comitati retti da un *obergespan*, eletto dall'assemblea del comitato; ed è pur noto che fino a questi tempi anche la Croazia era amministrativamente ordinata in quel modo. Le assemblee dei Comitati ungarici, ed i loro capi eletti, hanno poteri molto estesi, forse più di quello che lo comporti una autonomia regolare; sono in qualche guisa altrettanti Stati nello Stato, e spesse fiate sorsero conflitti tra queste autorità provinciali quasi onnipotenti ed il potere centrale.

Ora il governo di Zagabria volle modificare questo stato di cose, per sostituirvi un centralizzamento più rigoroso, surrogando i Comitati con altrettante prefetture dipendenti direttamente dal governo centrale, e presiedute da funzionari non più eletti, ma designati dall'autorità centrale. Il ministero ungarico desiderava si mantenesse l'ordinamento antico, tanto più che gli *obergespans* croati sono membri della Camera alta di Pesth, e che la loro soppressione avrebbe reso necessario un cangiamento radicale nella costituzione della Camera ungarica dei magnati. Dopo lunghe trattative si addivenne ad un compromesso, di cui ecco le basi essenziali: i Comitati continueranno ad esistere nominalmente, ma ciascuno di essi verrà diviso in una serie di distretti o prefetture, e le autorità del Comitato non dovranno intervenire nell'amministrazione se non quando sorgessero conflitti tra i distretti che lo compongono.

Gli *obergespans* saranno parimente mantenuti; ma la loro autorità non si estenderà oltre al distretto che abbia il suo capoluogo nel capoluogo del Comitato; del quale distretto sarà prefetto lo stesso *obergespan*. Questi funzionari tuttavia eserciteranno certi poteri disciplinari sugli altri prefetti del Comitato. Ogni distretto avrà la sua assemblea, come pure ogni Comitato; ma l'assemblea del Comitato, la cui competenza trovasi notevolmente menomata dalla nuova legge, non verrà convocata per lo avvenire fuorchè una volta nell'anno, mentre che prima d'ora aveva una sessione ogni trimestre. Gli *obergespans* saranno nominati dalla Corona, ed i capi distrettuali, non meno che gli altri funzionari provinciali, verranno nominati dal governo di Zagabria.

Tale è in sostanza la riforma, che la Dieta di Zagabria ebbe lungamente a discutere; dell'antico sistema solo due oratori presero la difesa, ed il progetto di legge fu votato ad un'immensa maggioranza.

È opinione quasi generale che questa riforma dell'amministrazione provinciale in Croazia sia il preludio di un cambiamento analogo nel regno d'Ungheria. Per questa ragione abbiamo creduto di qualche importanza fermarci alquanto su questo avvenimento.

Si legge nel *Bulletin Français*: « Come il *Journal des Débats* fa con ragione osservare, vengono ora spargendosi su pei giornali certe dicerie più inverosimili le une delle altre, riguardo a scambi di note tra vari governi. Noi non crediamo che queste dicerie siano abbastanza serie per meritare che vengano discusse; e, fino a prova del contrario, le attribuiamo alla esuberante fantasia colla quale taluni pubblicisti procurano di compensare la reale scarsità di notizie politiche importanti ».

Su queste notizie erronee, messe in giro recentemente, il *Journal de Paris* del 27 ottobre scrive: « La Borsa d'oggi si è alquanto commossa pel bollettino politico del *Journal des Débats*, il quale segnalava, dietro il *Times* e il *Courrier de Bruxelles*, la voce relativa alla probabile trasmissione di una nota prussiana destinata ad appoggiare le rimostranze presentate alla Francia dal governo di Madrid. Noi crediamo di dover osservare che una nota emanata dall'agenzia *Havas* dichiara che queste notizie sono in contraddizione col presente contegno del governo prussiano. Non esiste alcun motivo serio che debba indurci a passare da una sicurezza eccessiva a inquietudini esagerate ».

Ecco la nota dell'*Havas*, cui accenna il *Journal de Paris*: « Parecchi giornali di varie opinioni si fanno propagatori di voci inquietanti, le quali furono già smentite. Noi possiamo affermare di bel nuovo che queste voci non hanno fondamento. Non esiste alcuna divergenza tra noi e l'Italia. Il *Memorandum* spagnuolo concerne piuttosto il passato che il presente; e nel contegno delle grandi potenze nulla esiste che autorizzi le inquietudini delle quali questo *Memorandum* è l'occasione o il pretesto ».

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso.

È aperto un concorso in questo Collegio per due posti di alunni convittori a piazza franca per il canto.

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 novembre anno corrente colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori o rappresentanti, si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita,

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto,

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

Non saranno ammessi all'esame che i giovani che hanno voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23 per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, 25 settembre 1874.

Il Segretario F. Bonito. — *Il Presidente* Cav. D. Paladini

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 — Un decreto proroga di un anno il termine accordato alla Compagnia telegrafica per porre un cordone sottomarino fra Barcellona e l'Italia.

Wurzburg, 29. — Questa mattina alle ore 9 è incominciato il processo contro Kullmann. Furono chiamati a comparire 32 testimoni.

Berlino, 29. — I giornali dicono che il conte d'Arnim fu posto in libertà dietro il parere dei medici e una decisione del tribunale, contro una cauzione di 100 mila scudi e colla condizione ch'egli non parta dalla Germania.

Berlino, 29. — Il Reichstag fu aperto oggi personalmente dall'imperatore.

Il discorso del trono enumera i progetti di legge che verranno presentati al Parlamento, fra cui quelli riguardanti la giustizia e il compimento dell'organizzazione militare, accentuando la necessità di elevare le quote matricolari degli Stati federali in causa del rincaro dei viveri e del progresso tecnico militare. Dice che il Congresso federale ordinò l'elaborazione del progetto riguardante il matrimonio civile obbligatorio. Dichiara che le relazioni coi governi esteri sono pacifiche e benevoli, e che l'amicizia esistente coi sovrani degli Stati potenti è una garanzia per la durata della pace. L'imperatore soggiunge che egli è ben lontano da ogni tentazione di usare delle forze riunite dell'Impero altrimenti che per difenderlo, e che sono anzi queste forze le quali pongono il governo di Germania in istato di tacere in faccia agli ingiusti sospetti imputati alla sua politica e di non prendere posizione contro la malevolenza o la passione di partito, ove questi sospetti hanno origine, che allorquando esse fossero per passare allo stato d'azione.

Santander, 29. — Il generale Laserna ritornò a Madrid per offrire le sue dimissioni. Egli sarà rimpiazzato probabilmente da Moriones. L'esercito del Nord non ha fatto ancora alcun movimento importante.

Firenze, 29. — Il trasporto della salma dell'arcivescovo di Firenze fu splendidissimo. Accompagnavano il feretro diverse confraternite, gli ordini monastici, un numerosissimo clero, il sindaco, i consiglieri municipali, fra cui il generale La Marmora e il conte Alfieri, e una folla enorme.

Parigi, 29. — Seduta della Commissione permanente. — Aboville, della destra, interroga sulla Conferenza di Bruxelles e domanda che si pubblichino i documenti.

Il ministro di giustizia risponde che i protocolli della Conferenza saranno pubblicati fra breve nel *Journal Officiel*.

Rispondendo a Picard, lo stesso ministro di giustizia giustifica gli arresti di Marsiglia.

Mahy domanda che il prefetto di Nizza sia revocato.

Il ministro di giustizia risponde che il governo si riserva di giudicare la condotta dei suoi agenti

Montevideo, 25. — La Banca argentina sarà riaperta.

Il ministro chileno domandò i suoi passaporti.

Il governo fortificherà Buenos-Ayres.

Gl'insorti hanno compiuto il loro congiungimento.

Madrid, 29. — Il cabecilla Lozano, obbedendo agli ordini di D. Alfonso, arrestò i treni della ferrovia, facendone fucilare gli impiegati.

Borsa di Firenze — 29 *ottobre*.

Rendita italiana 5 0/0	71 90	nominale
Napoleoni d'oro	22 23	contanti
Londra 3 mesi	27 55	»
Francia, a vista	110 80	»
Prestito Nazionale	61 —	nominale
Azione Tabacchi	790 —	fine mese
Azioni della Banca Naz. (nuove)	1853 —	»
Ferrovie Meridionali	343 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	213 —	»
Banca Toscana	1470 —	»
Credito Mobiliare	715 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	233 —	nominale
Banca Generale	—	

Ferma.

Borsa di Berlino — 29 *ottobre*.

	28	29
Austriache	181 3/4	181 3/4
Lombarde	79 3/4	80 —
Mobiliare	137 1/4	136 1/4
Rendita italiana	66 1/4	66 1/8
Rendita turca	45 1/4	45 —

Borsa di Londra — 29 *ottobre*.

Consolidato inglese	da 92 7/8	a 93 —
Rendita italiana	66 3/4	— —
Turco	da 45 7/8	a 46 —
Spagnuolo	» 18 1/4	» 18 3/8
Egiziano (1873)	74 5/8	— —

Borsa di Parigi — 29 *ottobre*.

	28	29
Rendita francese 3 0/0	62 20	62 15
Id. id. 5 0/0	99 80	99 80
Banca di Francia	3965 —	— —
Rendita italiana 5 0/0	66 95	66 95
Id. id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	308 —	305 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. Emanuele (1863)	196 —	— —
Ferrovie Romane	77 50	76 25
Obbligazioni Romane	189 50	189 —
Obbligaz. Lombarde God. luglio 1874	250 50	250 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati inglesi	92 13/16	92 15/16

Borsa di Vienna — 29 *ottobre*.

	28	29
Mobiliare	231 75	228 75
Lombarde	137 —	135 25
Banca Anglo-Austriaca	153 50	149 —
Austriache	301 —	300 50
Banca Nazionale	975 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 87	8 86
Argento	104 85	105 25
Cambio su Parigi	43 80	43 70
Cambio su Londra	110 15	109 90
Rendita austriaca	73 90	73 85
Rendita austriaca in carta	69 55	69 35
Union-Bank	123 50	119 50

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 ottobre 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all'Amministrazione della Gazzetta Ufficiale, in Roma, via de'Lucchesi.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 29 ottobre 1874, ore 14 58.

Barometro leggermente abbassato. Venti leggeri delle regioni settentrionali e mare tranquillo; cielo sereno nell'Italia superiore e media, nuvoloso nella inferiore; nelle ultime 24 ore pioggie in Sicilia ed a Cagliari. Continua il tempo calmo con nuvoli e nebbie in molte stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 ottobre 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 5	765 6	764 7	765 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 8	17 6	18 3	13 4	Termometro
Umidità relativa	93	69	67	91	Massimo = 18 4 C. = 14 7 R.
Umidità assoluta	7 89	10 27	10 41	10 41	Minimo = 8 6 C. = 6 9 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	Calma	Calma	Magneti inquieti.
Stato del cielo	6. cirri-cumuli	7. cumuli, caliginoso	8. cirri-cum. all'orizzonte	9. cumuli-nebbioni all'orizzonte	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 ottobre 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semes. 75	— —	— —	71 95	71 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 74	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto piccoli pezzi	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto stallonato	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Municipio di Roma	1° gennaio 74	500 —	— —	410 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Fondiaria B.° di S. Spirito	1° ottobre 74	500 —	— —	464 —	460 —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimes. 74	537 50	— —	— —	518 —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 74	— —	— —	74 60	74 40	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Rom., Blount	»	— —	— —	73 —	72 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detto Rothschild	1° giugno 74	— —	— —	75 35	75 25	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 74	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semes. 74	1000 —	1000 —	1090 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 74	500 —	250 —	410 50	410 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	»	500 —	250 —	236 —	235 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industr. e Commerciale	»	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	»	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. dette 6 0/0	1° ottobre 73	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferr. Romane	1° ottobre 65	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. delle Strade Ferrate Meridionali	—	500 —		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Merid. 6 per 100 (oro)	—	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Soc. Anglo-Rom. per l'illuminaz. a gas	2° semes. 74	500 —	500 —	390 —	387 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 74	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	»	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 60	109 60	— —
Lione	90			
Londra	90	27 60	27 55	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 25	22 20	— —
Sconto di Banca		— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° sem. 1874: 74 10 liquidazione.

Banca Italo-Germanica 236 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. LUIGIONI.

Bando per vendita giudiziaria.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di espropriazione promosso da Ferri Nicola, domiciliato in Caprarola, ed elettivamente in Viterbo, presso il procuratore signor avv. Filippo Salvatori, contro Camilluzzi Niccola, domiciliato pure in Caprarola, contumace,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo visto l'atto di precetto per l'esecuzione del bene immobile infradescritto, notificato il 1º maggio 1872 al debitore Camilluzzi dall'usciere Luigi Rocchi, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 17 di questo stesso mese ed anno al vol. IV, n. 700, registro generale;

Vista la sentenza pronunziata da questo tribunale civile e correzionale il 10, pubblicata il 14, e registrata il 19 luglio 1873, fog. 192, vol. II, n. 785, atti giudiziari; sentenza debitamente notificata il 26 dicembre successivo al ripetuto debitore, e trascritta in questo ufficio ipotecario l'11 gennaio 1874, vol. 12, n. 102, registro generale;

Visto il decreto Presidenziale in data 27 giugno 1874 (reg. con marca da lira una e venti centesimi) che stabilì l'udienza del 21 settembre ultimo scorso per procedersi all'incanto dell'immobile di cui si tratta;

Visto il processo verbale d'incanto tenutosi avanti questo tribunale nell'accennata udienza del 21 settembre e l'insertavi sentenza di delibera, di pari data (registrata a Viterbo il 7 di questo mese al fog. 130, lib. IV, n. 1380, atti giudiziari, esatto lire 3 60), colla quale veniva dichiarato compratore del fondo infradescritto l'unico offerente sig. Giovanni Cristofori di Caprarola per il prezzo di lire 1217 84, superiore di lire 5 al prezzo di stima sul quale fu aperto l'incanto;

Visto l'atto ricevuto nella cancelleria di questo tribunale il 6 ottobre corrente, col quale venne dal sig. Achille Salvatori di Caprarola, per mezzo di persona munita di speciale mandato, e previo adempimento delle condizioni prescritte dall'articolo 672 capoversi 2º e 3º del Cod. di procedura civile, offerto l'aumento del sesto sul prezzo di vendita superiormente indicato, e quindi il prezzo di L. 1420 81;

Visto il successivo decreto Presidenziale in data del 13 (reg. lo stesso giorno con marca da lira 1 20) mediante il quale restò fissata l'udienza del 23 novembre prossimo futuro per il nuovo incanto di cui si tratta,

Rende a pubblica notizia:

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di lunedì ventitrè novembre 1874, ore 11 antimeridiane, si procederà al nuovo incanto dello stabile qui sotto descritto, e con le condizioni pure in appresso specificate.

Fondo da subastarsi.

Predio seminativo posto nel territorio di Caprarola in contrada S. Egidio, composto di due appezzamenti, della quantità di tavole 6 41, confinante coi beni del canonicato di S. Egidio, goduto da Santini D. Francesco, Monti Teresa in Montagna, e territorio di Ronciglione, segnato in detta sezione coi nn. 1136, 2168.

Condizioni della vendita.

1º La vendita sarà fatta in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto sulla somma di lire 1420 81, come sopra offerta in via di aumento dal sig. Achille Salvatori. — 2º Il fondo sarà venduto a corpo e non a misura, con tutti i diritti e servitù si attive, che passive al medesimo inerenti, e come fino ad ora fu posseduto dal debitore; e la delibera sarà effettuata a favore di chi avrà fatto un'offerta maggiore. — 3º Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire 5. — 4º Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo acquistato dallo stesso giorno in cui la vendita è definitiva per disposizione di legge, e da quel giorno gli apparterranno le rendite, con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere. — 5º Pagherà il prezzo e gl'interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale. — 6º Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597-1598 Codice civile, e 687 Codice di procedura civile. — 7º Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima ai termini dell'articolo 684 del ripetuto Codice di procedura civile. — 8º Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni e non sia in opposizione colle medesime, s'intende che debbono avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare. — 9º Il compratore, che non adempirà agli accennati obblighi della vendita, potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto nello art. 689 e seguenti del Codice di procedura civile, ed

Avverte:

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in danaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nell'approssimativa stabilita somma di lire cinquecento — Che deve inoltre avervi depositato in danaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato, valutate a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente — Che colla mentovata sentenza di questo tribunale del 10 luglio 1873 si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale sarà venduto lo stabile, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice avvocato Pietro Casale.

Viterbo, 13 ottobre 1874.

6251 RAVIGNANI canc.

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno di lunedì quattordici dicembre 1874 avrà luogo avanti questo tribunale la vendita dei sottodescritti stabili, esecutati ad istanza del signor Pilotti Giovanni possidente, domiciliato a Ferentino, ed elettivamente in Frosinone presso il procuratore signor avv. Nicola De Angelis dal quale viene rappresentato, ed a carico di Maria Tancredi vedova Nolli qual madre, tutrice e curatrice delle minorenni sue figlie Geltrude ed Antonia Nolli e di Anastasia Nolli vedova Rossi, ambe domiciliate in Ferentino.

Descrizione degli stabili.

Utile dominio del piano terreno ad uso di bottega, ed utile dominio della casa superiore, facenti parte del casamento grande posto in Ferentino, in contrada Piazza Municipale, in via Consolare, distinto col numero di mappa 312 sub. 1 e 2, confinante con porzione di casamento ritenuto da Giovanni Pilotti, coi signori Angelini, eredi De Cesaris, piazza e strada suddetta, spettanti detta bottega segnata al civico numero 411 ad Anastasia Nolli, e detta camera superiore a Maria Tancredi nel nome, ecc., confinante la prima da levante con la piazza, da mezzogiorno con altra bottega ritenuta da Giovanni Pilotti, da ponente colla porzione di casa ritenuta da Tancredi Maria, e da tramontana coll'ufficio postale; la seconda da levante con la piazza, da mezzogiorno beni Rossi, da ponente con un ambiente di passo in proprietà comune degli utenti della casa, e da tramontana con Maria Tancredi, ambidue detti ambienti di diretto dominio di Giovanni Pilotti.

L'incanto si aprirà in un sol lotto ed in base al prezzo di L. 1174 58, attribuitogli dalla perizia giurata del geometra Raffaele Giannoni.

Frosinone, 23 ottobre 1874.

6250 CARNITI CARLO vicecanc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e corr. di Napoli deliberando in camera di consiglio ordina alla Direzione del Debito Pubblico che dalle rendite di lire 425 risultanti dal certificato sotto il n. rinnovato 316077 in testa di Paolillo Anna Maria fu Giuseppe, vedova di de Martino, di quello in lire centocinque del certificato num. 217927, intestato alla stessa, di quello in lire cinquecentoventicinque sotto il num. 310061, intestato alla stessa, di quello in lire trecentocinquanta sotto il n. 316075, intestato anche alla stessa, e finalmente della rendita di lire ottantacinque sotto il num. 187552, intestata a Marianna Paolillo fu Giuseppe, con nuovi certificati intesti: Annue lire quattrocentosessanta nella proprietà alla signora Maria Elisabetta Mastellone fu Antonio, moglie di Luigi Astrominica, e nell'usufrutto alla signora Gaetana Paolillo fu Giuseppe vedova di Antonio Mastellone — Annue lire quattrocentosessanta in proprietà alle signore Maria Antonetta Mastellone fu Antonio ed in usufrutto alla detta Gaetana Paolillo vedova di Antonio Mastellone — Annue lire quattrocentosessanta in proprietà alla signora Anna Maria Mastellone fu Antonio, ed in usufrutto alla detta Gaetana Paolillo fu Giuseppe, vedova di Antonio Mastellone — Ordina poi che le residuali lire centodieci di rendita sieno tramutate in altrettanta rendita di cartelle al portatore, l'una di lire 100, e l'altra di lire 10 — Così deliberato in camera di consiglio dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente, Gaetano Rossi, ed Enrico Niutta giudici, oggi, li sedici settembre 1874 — Nicola Palumbo — C. Colonna.

Per copia conforme

5807 GIUSEPPE DESIMONE proc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa dalla 1ª sezione del tribunale civile sedente in Napoli nel dì 14 settembre 1874 si dichiara di spettanza della signora Sofia de Alteriis fu Sebastiano l'annua rendita iscritta di lire 25 racchiusa nel certificato del dì otto agosto 1862 sotto il numero 19753, e di posizione 6953, a favore di de Alteriis Sebastiano fu Casimiro fu Sebastiano, e si ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno tramuti la detta rendita in cartelle al portatore da consegnarsi alla detta Sofia de Alteriis del fu Sebastiano.

5808 FRANCESCO Pº CASSANO avv.

DELIBERAZIONE. 5809

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa dalla prima sezione del tribunale civile di Napoli nel dì 18 settembre 1874 si ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore il certificato di rendita iscritta cinque per cento di annue lire settecentosessantacinque sotto il nuovo numero 202691, intestato in favore di Gualtieri Antonio fu Gioacchino, e consegni le cartelle medesime alla ricorrente Sofia de Alteriis del fu Sebastiano.

FRANCESCO PAOLO CASSANO avv.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª ferie, adunato in camera di consiglio nelle persone delli signori: Malacrida dott. Cesare vicepresidente, Boretti dott. Fabio vicepresidente giudice, Biffi dott. Gerolamo giudice,

Dichiara

di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il chiesto tramutamento dei due certificati di rendita 5 0|0, l'uno al n. 15015 e n. 12283 di posizione, di lire 45 rendita, intestato a Romagnoli Giovanna, Achille, Eugenia, Caterina e Carlo fu Francesco, coll'annotamento di vincolo d'usufrutto a favore di Maria Canzi vita sua naturale durante, e l'altro certificato al numero 22671 e num. 22010 di posizione, di lire 5 di rendita, intestato letteralmente come il precedente collo stesso vincolo d'usufrutto, e così in complesso di lire 50 di rendita, in altrettanti certificati per tale somma di rendita al portatore alli signori Giovanna, Achille e Carlo fratelli e sorella Romagnoli fu Francesco ed alli Achille e Maria fratello e sorella Grolli fu Giuseppe e fu Eugenia Romagnoli, tutti col godimento dal 1º luglio 1874.

Tali certificati da rilasciarsi alli ricorrenti coeredi Romagnoli, domiciliati in Milano, sobborgo di Porta Garibaldi, n. 1, od al loro legittimo procuratore.

Milano, li 13 ottobre 1874. 6185

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

A completamento della notificazione fatta in questa Gazzetta Ufficiale nei fogli 145, 154 e 164 anno corrente, si rende noto che con altri due decreti 10 ottobre 1874, numeri 982 e 983, il Regio tribunale civile e correzionale di Milano ha autorizzato la R. Cassa dei prestiti e depositi a restituire ai signori Fighetti Carlo, Luigi, Stefano e Giacomo ed al loro genitore Giacomo in rappresentanza della minorenne Marietta Fighetti i certificati di rendita pubblica ed assegni provvisori descritti nella detta notificazione, ed ha autorizzato la R. Direzione del Debito Pubblico a fare il tramutamento dei certificati stessi del complessivo importo di it. lire 380: per italiane lire 80 in un altro certificato nominativo da intestarsi alla minorenne Marietta Fighetti di Giacomo, e per it. lire 300 in cartelle al portatore n 4 da it. lire 50 e n. 4 da it. lire 25 da assegnarsi e rilasciarsi una per ciascun taglio formanti it. lire 75 ad ognuno dei detti fratelli maggiorenni Carlo, Luigi, Stefano e Giacomo Fighetti; autorizzato l'amministratore sottoscritto a compierne il ritiro.

Dottor GIULIO CONTINI

6193 amministratore.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che con decreto dell'ill.mo tribunale civile di S. Remo 13 ottobre corrente fu dichiarato competere a Lorenzi Gio. Antonio fu Francesco da Grimalde (Ventimiglia) il diritto di esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 304, centesimi 56, cogli interessi di cui nella polizza n. 7545, rilasciata il 20 agosto 1870, stata tal somma depositata dal Ministero dei Lavori Pubblici per indennità dovuta al fu Lorenzi Francesco fu Gio. Antonio per terreno espropriatogli a causa di pubblica utilità.

S. Remo, 22 ottobre 1874.

6195 G. AMMIRATI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*) 6194

Il tribunale civile di Genova con decreto del 13 agosto 1874 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire 380 inscritta a favore del fu procuratore Luigi Antonio Pagliettini, risultante dal certificato nominativo n. 8771, in data di Torino 11 aprile 1862, ed a consegnare liberamente le dette cartelle al sacerdote Giuseppe Vernengo nella sua qualità di esecutore testamentario del suddetto Pagliettini in conformità del di costui testamento olografo in data 23 aprile 1872, depositato il 17 successivo agosto al notaro Domenico Gianelli Castiglione, col qual testamento vennero istituiti eredi per una terza parte Roberto, Adolfo, Adelaide, Enrichetta e Sofia fratelli e sorelle Gotusso fu Bonaventura, per altra terza parte Francesco, Emanuele e Chiarina fratelli e sorella Gotusso fu Raffaele, e per altra terza parte Enrico, Giuseppe e Domenico fratelli Bollo fu Giambattista.

P. N. 64592

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Poichè con decreto Reale del 26 luglio 1874 fu approvato e dichiarato opera di pubblica utilità l'ampiamento del civico cimitero a Campo Verano, mediante l'espropriazione di metri quadrati 126571 di terreno spettante alla prelatura De Sangro Caracciolo, si pubblica con la presente l'elenco degli appezzamenti del fondo da espropriare insieme all'offerta del prezzo, che il comune propone per l'espropriazione stessa.

La pianta particellare di quel terreno, l'originale dell'elenco sottoposto, e la stima del perito comunale sono visibili presso la segreteria generale in Campidoglio, e possono gl'interessati prenderne cognizione dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane durante quindici giorni decorrendi da oggi e dalla contemporanea inserzione di questa notificazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno;* il tutto a termine e per gli effetti degli articoli 17, 18, 24, 25 e 26 della legge n. 2559 del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Campidoglio, li 30 ottobre 1874.

Il ff. di Sindaco: P. VENTURI.

G. FALCIONI *Segretario Generale.*

PROPRIETARIO secondo l'intestazione catastale	Nº DI MAPPA Principale	Nº DI MAPPA Subalterno	NATURA E CONFINI DEL FONDO	Superficie da espropriare in m. q.	Prezzo offerto dal comune in lire
Prelatura De Sangro Caracciolo di Martino, goduta dal rev.mo monsignor Augusto Mancini	2 2 2 3 4 146 147 148 211 212	» 1 2 » » » » » 147 148	Appezzamento vignato, ortivo e seminativo con casino e casa colonica e con vasca alimentata da un'oncia di Acqua Felice: ha per confini il cimitero, la vigna dei RR. PP. Cappuccini, la via Tiburtina, la vigna Torlonia	103878	74,542
	275 276	» »	Due appezzamenti a canneto divisi fra loro da viccolo: hanno per confini la via Tiburtina, il canneto Venturi, il canneto Vaccari	18132	
	258	»	Appezzamento ortivo e seminativo: ha per confini la via Tiburtina, la via Cupa, il canneto Muccioli e il canneto Fiorelli . .	9561	

6247

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi addivenire alla provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso i magazzini delle sussistenze militari di Bologna, Parma, Modena e Forlì, si procederà addì 5 novembre p. v., alle ore due pomeridiane, nella Direzione suddetta, sita nel già Palazzo Grassi, nº 1778, primo piano, strada di Mezzo San Martino, avanti il capo della medesima, all'appalto a partiti segreti di una tale provvista distinta come segue:

Indicazione dei magazzini nei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi: Qualità	Grano da provvedersi: Quantità totale *Quintali*	Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
Bologna . . .	Nostrale	4000	40	100	2	L 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. L'altra rata si dovrà egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna.
Parma . . .	Id.	3000	30	100	2	» 300	
Modena . . .	Id.	2000	20	100	2	300	
Forlì . . .	Id.	2000	20	100	2	300	

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1874, del peso non minore di chil. 75 all'ettolitro e per la qualità ed essenza conforme al campione esistente in questa Direzione e presso i panifici militari nelle suddette località.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che, nella propria offerta segreta, avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 novembre suddetto (*tempo medio di Roma*).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano all'altra località.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire trecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella, in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e consti dell'effettuato deposito.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bologna, 29 ottobre 1874.

6255 *Il Capitano Commissario:* DUPRÈ.

INTENDENZA DI FINANZA DI TREVISO

N. 22340/3510, Sez. II. AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Treviso a S. Lazzaro al n. 306, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Treviso, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	. . . .	L. 3959 70
„ ai sali	. . . .	„ 2691 05
E quindi in complesso di	. . . . . .	L. 6650 75

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, nº 459 (Serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 28 novembre p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Treviso, addì 17 ottobre 1874.

6199 *L'Intendente:* TURRA.

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

Il sottoscritto editore Edoardo Sonzogno, con stabilimento tipografico in Milano, via Pasquirolo, n. 14, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli art. 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, dichiara di voler riprodurre col mezzo della stampa la riduzione per pianoforte e relativo libretto dell'opera musicale intitolata: ELISA E CLAUDIO, del Maestro *Saverio Mercadante*, in numero di *seimila esemplari*, che saranno posti in vendita al prezzo di lire *una* cadauno, fermo l'obbligo di pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Il sottoscritto si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei giornali nei quali deve essere inserita questa dichiarazione, ed unisce la bolletta comprovante il pagamento della tassa di L. 10, obbligandosi a depositare due esemplari della riproduzione dell'opera stessa.

Milano, 23 ottobre 1874.

p. pª EDOARDO SONZOGNO.
ENRICO REGGIANI.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

(*Registro n.* 973).

La dichiarazione qui sopra estesa ed il documento in essa indicato è stato presentato a questa prefettura il dì ventitrè ottobre milleottocento settantaquattro, alle ore tre pomeridiane.

Il Segretario della Prefettura

6222 P. GRANATA.

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto Giuseppe Cecchini fabbro ferraio, domiciliato in Roma, via Frattina, n. 27, con opificio in detta via, n. 24, deduce a notizia del pubblico che trattando esso esclusivamente da sè gli affari della sua professione e del suo opificio, non ha dato mai ad altri il corrispondente incarico e facoltà specialmente per tutto ciò che si riferisce alle ordinazioni e commissioni, acquisto del materiale, esecuzione dei lavori, liquidazione ed incasso dell'ammontare dei medesimi: che in conseguenza non riconosce e non riconoscerà mai verun debito, commissione, acquisto, ed esigenza che da altri si facesse ed in specie dal di lui figlio Giovanni, il quale da lungo tempo vive separato di casa e d'interessi dal sottoscritto di lui genitore.

Quindi col presente atto il sottoscritto intende e vuole diffidare chiunque di ragione, affinchè ogni interesse, od affare attivo o passivo, non sia fatto, liquidato, eseguito da altri in di lui nome, protestando perciò di non voler riconoscere ed ammettere per valido se non quanto sarà direttamente fatto e munito della firma del sottoscritto.

6248 GIUSEPPE CECCHINI.

Cassa di Risparmio di Montalcino

La Cassa Centrale di risparmi e depositi di Firenze denunzia per la seconda volta lo smarrimento d'un libretto condizionate emesso dalla Cassa affiliata di Montalcino, segnato di n. 43, per la somma di lire 30, sotto il nome di Bovini Isolina del fu Carlo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà da ambedue le suddette Casse riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 29 ottobre 1874. 6268

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Sovra analoga domanda del signor Carlo Alberto Panietti fu causidico Grate Savino, nato a Ivrea e domiciliato a Strambino, il tribunale del circondario di Ivrea con sua declaratoria 16 ottobre 1834 conforme a conclusione del Pubblico Ministero 13 stesso dichiarò che le due rendite sul Debito Pubblico dello Stato consolidato cinque per cento (legge 10 luglio 1862) intestate a favore di Amossi Guglielmini Giuseppe geometra fu Domenico, domiciliato in Perosa Canavese, e risultanti una da certificato 22 aprile 1862 col numero antico 10929 e nuovo 406129, della rendita di lire 250, e l'altra da certificato 16 agosto 1862 n. antico 32454 e nuovo 427754, della rendita di lire 30,

Spettano allo stesso richiedente Carlo Alberto Panietti come erede mediato del titolare in forza dei presentati titoli.

Ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di detti certificati nominativi in certificati al portatore da consegnarsi allo stesso Panietti, mandando pubblicarsi la emanata provvidenza a norma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Ivrea, 22 ottobre 1874.

AVV. SAVINO REALIS

6196 sost. REALIS proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente De Monte, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia muti in rendita al latore i seguenti certificati di rendita 5 per cento: 1º sotto il numero 18267 di annue lire dugentocinquantacinque in testa a Di Stasio Aurora fu Domenico, vincolato ad ipoteca come dotale della stessa, e sotto l'amministrazione del marito signor Gennaro Curcio; 2º sotto il numero 18268 di annue lire dugentodieci in testa a De Stasio Aurora fu Domenico, sotto l'amministrazione del signor Gennaro Curcio di Raffaele, marito e legittimo amministratore, per la proprietà, e per l'usufrutto a Curcio Achille di Gennaro, sua vita durante; 3º sotto il numero 53025 di annue lire cinque in testa di De Stasio Aurora fu Domenico sotto l'amministrazione del signor Gennaro Curcio di Raffaele, marito e legittimo amministratore, per la proprietà, e per l'usufrutto a Curcio Achille di Gennaro, sua vita durante. E consegni i suddetti certificati al latore al procuratore signor Giuseppe Sacchi di Lorenzo.

Così deliberato dai signori Giovanni De Monte vicepresidente, Francesco Dragonetti e Giuseppe Pisani giudici, il dì 5 ottobre 1874. — Giovanni De Monte — Carlo Colonna cancelliere.

6243 GIUSEPPE SACCHI proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Aosta coi decreti 28 aprile e 21 maggio 1874 ha dichiarato che i seguenti certificati consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, cioè: 1º n. 21742 di L. 50, 2º n. 21743 di L. 50, 3º n. 21744 di L. 100, tutti e tre intestati a Delapierre barone Pietro Francesco di Giovanni Giuseppe Francesco, spettano per causa di successione *ab intestato* al signor Delapierre Severino quale erede del titolare dei predetti titoli.

28 ottobre 1874.

6238 SEVERINO DELAPIERRE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo dichiara di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze a restituire agli eredi del fu Pietro Mazzoleni la somma di lire cinquanta rappresentata dalla polizza 20 settembre 1869, num. 5287, della già Cassa depositi e prestiti in Milano, stata depositata a cauzione di delibera stabili nell'espropriazione esperitasi a carico di Seghezzi Annunciata, e cioè per lire 12 50 a Virgilio Mazzoleni maggiorenne, per lire 12 50 a Pietro Mazzoleni minorenne rappresentato dalla madre Carsana Teresa, e le altre lire 25 in parti eguali agli altri tre fratelli Luigi, Angelina e Ermellina Mazzoleni, tutti e tre minorenni rappresentati dalla loro madre Carsana Teresa anzidetta, di Mornico al Serio, tutti figli del suddetto defunto Pietro Mazzoleni, autorizzata essa Carsana Teresa ad erogare le somme spettanti ai suddetti di lei figli nel pagamento di passività.

Bergamo, 14 ottobre 1874.

TURRSI presidente.

6186 ROSSI vicecanc.

R. Pretura di Albano Laziale.

A tenore dell'art. 981 del Codice civile, si annunzia che con decreto di questa Regia pretura del 27 ottobre 1874 il signor Leonardo Bellagamba negoziante, domiciliato in Albano Laziale, fu nominato curatore della eredità giacente del defunto Eulogio Frezzotti.

Dalla cancelleria della Regia pretura suddetta, li 28 ottobre 1874.

6244 Il cancelliere: M. CASTELLI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore il certificato di rendita iscritta al cinque per cento di annue lire trecentocinque intestato sotto il n. 216287 a Natalizio Maria Domenica fu Domenico e consegni le cartelle medesime al ricorrente signor Domenico Masillo. Così deliberato in camera di consiglio il dì 18 settembre 1874.

Not. MICHELE MAZZITELLI

6213 di Napoli

AUTORIZZAZIONE. 6235

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

La Corte Reale d'appello di Firenze, sezione civile delle ferie,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare senza alcuna sua responsabilità in cartelle al portatore la rendita nominativa di lire quattrocentonovantacinque, cinque per cento, risultante dal certificato numero 55068, emesso in Milano il 21 gennaio 1859 ed iscritto in nome di Alessandro-Luigi-Beniamino Gaulis.

Autorizza del pari la nominata Direzione Generale del Debito Pubblico a consegnare liberamente le nuove cartelle al signor Francesco-Federico-Eugenio Gaulis, domiciliato a Losanna (Svizzera), od al suo legittimo rappresentante.

Così deliberato in camera di consiglio dalla sezione suddetta, li 5 ottobre 1874.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Dietro istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato, proprietario della miniera di piombo argentifero in Monteponi, territorio del comune di Iglesias, si è proceduto dall'ufficio distrettuale delle miniere alla ricostituzione dei limiti già assegnati alla miniera stessa e le operazioni eseguite a tale effetto, come appare da apposito verbale in data 12 luglio 1874, hanno fornito il seguente risultato:

Il vertice sud-est del perimetro segnato sul piano colla lettera *A* cade nella vigna di Giuseppe Maccioni, regione *Cuccuru Mannu* a mezzodì della strada provinciale di Gonnesa.

Quello nord-est distinto colla lettera *B* si trova in terreno di proprietà Pinna nella regione *Cungiaus*.

Il vertice nord-ovest segnato colla lettera *C* giace presso *Genna Carropiu*, poco a sud-sud-ovest di Ariu *Genna Rutta* in terreno di Cuccu Giuseppe.

Infine il vertice sud-ovest che porta sul piano la lettera *D* trovasi in terreno di Severino Devilla poco a mezzodì della suddetta strada provinciale di Gonnesa ed in vicinanza della nuova fornace Hofman della Società Ceramica di Iglesias.

In ciascuno dei detti vertici venne eretto un pilastrino in pietra da taglio sormontato da una punta in ferro, incassati i tre ultimi in un prisma di muratura di 0 50² di sezione; essi non possono confondersi coi pilastri precedentemente apposti quali erano interamente in muratura ed a sezione circolare.

Tanto si reca a pubblica conoscenza perchè chiunque possa avervi interesse sia in grado di presentare quelle opposizioni che reputerà del caso a senso dell'articolo 44 della legge 20 novembre 1859, nº 3755.

Cagliari, 3 ottobre 1874.

5954 *Il Prefetto:* FASCIOTTI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA FARMACIA CENTRALE MILITARE

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 6 ottobre 1874, n. 4, per la provvista di 140,000 metri di mussola cotone, chilogrammi 800 cotone d'America, n. 870,000 fermagli di metallo giallo, n. 740,000 spilli di detto metallo e n. 870,000 buste di carta pergamenata, divisi in quattro lotti della somma di L. 54,600 pel 1º lotto, L. 2800 pel 2º, L. 7155 80 pel 3º e L. 8140 pel 4º lotto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 4 05 pel 1º lotto, L. 11 pel 2º, L. 20 pel 3º e L. 3 80 per cento pel 4º lotto.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno 10 novembre 1874 ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto, dalle ore otto alle ore undici antimeridiane.

Dato in Torino, addì 26 ottobre 1874.

6260 *Il Direttore dei Conti:* MARIETTI.

(2ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Rete dell'Alta Italia

I signori portatori di azioni sono avvisati che il Consiglio d'amministrazione della Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, ha fissato in L. 7 50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1874.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo *coupon* dell'anno 1874, a cominciare dal giorno 2 novembre prossimo:

a **Torino**, presso la Cassa della Società (stazione di P. N.);

a **Milano**, presso il signor C. F. Brot, banchiere (via Alessandro Manzoni);

a **Roma**, presso i signori Good Padoa e Cª banchieri (via in Acquiro, nº 109),

E nelle stazioni seguenti:

Acqui - Alessandria - Arona - Asti - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia (Agenzia di città) - Carrara - Casale - Chiavari - Chivasso - Codogno - Cremona - Cuneo - Ferrara - Firenze (Agenzia di città) - Genova P. P. - Genova (Agenzia di città - Ivrea - Lodi - Lucca - Mantova - Modena - Novara - Novi - Padova - Parma - Pavia - Pescia - Piacenza - Pinerolo - Pisa Centrale - Pistoja - Prato - Reggio - Rovigo - Savigliano - Savona - Spezia - Tortona - Treviso - Udine - Valenza - Venezia - Venezia (Agenzia di città) - Vercelli - Verona P. V. - Vicenza - Viareggio - Voghera - Voltri.

Li 26 ottobre 1874.

6227 LA DIREZIONE GENERALE.

(4ª *pubblicazione*)

COMUNE DI PONTESTURA

AVVISO.

Il comune di Pontestura ha deciso di prorogare definitivamente a tutto dicembre prossimo il termine utile per presentare alla Cassa della Tesoreria municipale i biglietti fiduciari da esso lui emessi ed ottenervi il cambio in moneta legale.

Pontestura, li 22 ottobre 1874.

6178 *Il Sindaco:* Ing. PALAZZO.

CAMERANO NATALE Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de'Lucchesi, 4.